



**Ugo Rozzo**  
**Un manifesto e un volantino di  
propaganda antiveneziana  
dell'imperatore Massimiliano I**

**Parole chiave:** Massimiliano I, Propaganda antiveneziana, XVI secolo

**Keywords:** Maximilian II, Propaganda anti Venetian, 16th Century

**Contenuto in:** Un tremore di foglie. Scritti e studi in ricordo di Anna Panicali

**Curatori:** Andrea Csillaghy, Antonella Riem Natale, Milena Romero Allué, Roberta De Giorgi, Andrea Del Ben e Lisa Gasparotto

**Editore:** Forum

**Luogo di pubblicazione:** Udine

**Anno di pubblicazione:** 2011

**Collana:** Studi in onore

**ISBN:** 978-88-8420-666-4

**ISBN:** 978-88-8420-971-9 (versione digitale)

**Pagine:** 461-469

**Per citare:** Ugo Rozzo, «Un manifesto e un volantino di propaganda antiveneziana dell'imperatore Massimiliano I», in Andrea Csillaghy, Antonella Riem Natale, Milena Romero Allué, Roberta De Giorgi, Andrea Del Ben e Lisa Gasparotto (a cura di), *Un tremore di foglie. Scritti e studi in ricordo di Anna Panicali*, Udine, Forum, 2011, pp. 461-469

**Url:** <http://217.194.13.218:9012/forumeditrice/percorsi/lingua-e-letteratura/studi-in-onore/un-tremore-di-foglie/un-manifesto-e-un-volantino-di-propaganda>

# UN MANIFESTO E UN VOLANTINO DI PROPAGANDA ANTIVENEZIANA DELL'IMPERATORE MASSIMILIANO I

*Ugo Rozzo*

Sotto la data del 16 maggio 1510 Marin Sanudo ha inserito nei suoi preziosi *Diarii*, i cui originali manoscritti sono conservati alla Marciana di Venezia, la «Copia di una lettera de l'imperador», un lungo documento datato 15 aprile 1510, che non è preceduto o seguito da nessuna notizia esplicativa<sup>1</sup>. Poi, sotto la data del 16 luglio 1511, nei *Diarii* si legge «Noto. In questi zorni è stà trovade in questa terra in diverssi luogi, alcune polize a stampa di l'imperador, che fo quelle fate a dì X april in Augusta, 1510, tra le qual fo portade 6 a li cai di X per il vescovo Saracho<sup>2</sup>, et una fo trovà su l'altar di santo Agustin, e portata ai cai per il piovan e sier Baldisera Contarini, *quondam* sier Francesco, e in diverssi lochi; *tamen* li cai di X tollevano dite polize, né altro era»<sup>3</sup>. Allora, nel maggio 1510 Sanudo conosce e trascrive una 'lettera' dell'imperatore Massimiliano I del 15 aprile, nell'estate del 1511 si trovarono in vari luoghi e anche sugli altari delle chiese, forse della sola città di Venezia (ma non possiamo escludere fosse stata interessata anche la Terraferma) degli stampati fatti imprimere ad Augusta, il 10 aprile 1510; coloro che li avevano trovati si affrettarono a consegnarli ai Capi del Consiglio dei Dieci, che li trattennero. Il Sanudo, che forse non conosceva direttamente il foglio stampato, altro non ci dice: ma non possiamo escludere che il primo testo fosse

<sup>1</sup> M. SANUDO, *I Diarii*, vol. X, a cura di G. Berchet, Venezia, A spese degli editori, 1883, coll. 345-349.

<sup>2</sup> Marco Saracco fu vescovo di Corinto dal 1476 al 1512; cfr. K. EUBEL - W. VAN GULIK, *Hierarchia Catholica medii et recentioris Aevi*, vol. II, ed. altera, Monasterii, Lib. Regensbergiana 1914, p. 136.

<sup>3</sup> M. SANUDO, *I Diarii*, vol. XII, a cura di N. Barozzi, Venezia, A spese degli editori, 1886, col. 291.

proprio una 'lettera', cioè un documento manoscritto<sup>4</sup>, mentre quello che si scopre nel 1511 era una 'poliza a stampa'. Considerando il tempo passato tra i due eventi e la sostanziale identità dei due documenti (come vedremo più sotto), si può anche pensare che l'Imperatore, prima abbia spedito la sua missiva a Venezia e un bel po' dopo abbia deciso di dare pubblica e ampia diffusione al suo messaggio tramite la stampa. Il 'ritardato' ritrovamento a Venezia, nel luglio 1511, di un documento emesso quindici mesi prima, ma soprattutto le esigenze propagandistiche dell'Imperatore e la natura in sé di un foglio, che doveva rapidamente circolare, inducono a credere che la stampa di Augusta fosse avvenuta non molto tempo prima della sua intercettazione. Difficile pensare che, nel caso i manifesti fossero stati stampati già nel 1510, ne fosse stata ritardata così a lungo l'immissione in ambiente veneziano; mentre non possiamo escludere che, dopo una prima circolazione sotterranea e coperta, in seguito si sia scelto di gettarli nella mischia politica, lasciandoli in evidenza anche sugli altari.

Per fortuna qualche copia di questo 'foglio propagandistico' di Augusta si è conservata e così possiamo valutarne esattamente il contenuto ed eventualmente anche le identità e le differenze tra la trascrizione del Sanudo e lo stampato. Il manifesto rappresenta comunque un precoce esempio di 'disinformazione' e di propaganda a stampa, introdotta in territorio nemico tramite 'quinte colonne'; perché è evidente che della diffusione in terra veneta si incaricarono agenti infiltrati. E notiamo poi subito la scelta di scrivere e poi far stampare un appello in lingua 'italiana', per assicurarne la massima circolazione e incidenza.

Chiariamo però subito una questione importante: Sanudo nel luglio 1511 parla di una *poliza* imperiale a stampa datata 10 aprile 1510, mentre nel maggio 1510 aveva trascritto una lettera del 15 aprile di quell'anno: ora mi sentirei di escludere sia esistito un documento del 10 aprile 1510; del resto anche l'indicazione che la stampa di quella *poliza* era avvenuta «in Augusta», fa ritenere ci sia stato solo un errore di datazione, forse perché il cronista non era perfettamente informato, come si diceva prima. Queste discrepanze cronologiche hanno contribuito però a creare una certa confusione, anche perché (a parte la supposta versione manoscritta) sono esistite tre diverse stampe di analogo tenore indirizzate da Massimiliano a Venezia: una dell'agosto 1509, poi quella di cui parla Sanudo, del 15 aprile 1510 e anche una successiva, del 1° agosto 1511<sup>5</sup>;

<sup>4</sup> A proposito dell'eventuale 'lettera' si veda anche una notazione più avanti.

<sup>5</sup> Vedi: *Ausstellung Maximilian I. Innsbruck 1. Juni. bis 5. Oktober 1969. Katalog*, Innsbruck, Land Tyrol 1959, p. 49, scheda n. 186. Nessuno di questi tre fogli risulta censito

talvolta anche gli studiosi contemporanei le hanno mescolate tra loro<sup>6</sup>, creando qualche disagio informativo. Dei tre ‘manifesti’ sicuri, personalmente conosco solo gli ultimi due, conservati in Italia: e di questi intendo occuparmi qui.

Ancora una precisazione, questa volta di tipo terminologico e biblioteconomico: gli stampati in questione sono stati variamente indicati come ‘volantini’ o ‘manifesti’, termini usati come sinonimi nella scarsa bibliografia che ora citeremo; naturalmente la denominazione corretta è strettamente legata alla natura e alla destinazione dei documenti; per questo anche le dimensioni degli stampati possono guidarci. Non a caso di solito i manifesti si affiggevano e si affiggono sui muri o alle porte degli edifici, mentre i volantini passavano e passano di mano in mano. Da questo punto di vista, pur essendo analoga la natura dei testi, possiamo indicare come ‘manifesto’ il documento del 15 aprile 1510 e come ‘volantino’ quello del 1° agosto 1511; mentre, a proposito della tipologia e della storia di questo tipo di prodotti editoriali, mi permetto di rinviare ad un mio recente volume dedicato proprio ai fogli volanti a stampa e alla varia e piuttosto complessa problematica che li caratterizza<sup>7</sup>. Si va dalla loro intrinseca fragilità e ‘inconsistenza materiale’ che ne ha messo a rischio la sopravvivenza, rendendoli così rari e spesso veri ‘pezzi unici’, alla dispersione e ‘occultamento’ in archivi più che in biblioteche, ai recuperi nei luoghi e nei ‘contenitori’ più diversi e imprevedibili, alle svariate tipologie e ai molteplici contenuti: ad esempio quelli di cui qui stiamo parlando sono, come accennato, rarissimi esempi di fogli di propaganda politica. Nella grandissima quantità e straordinaria varietà dei fogli volanti a stampa, prodotti nei primi secoli di attività della tipografia, purtroppo sopravvissuti in minima parte alle distruzioni del tempo e degli uomini, i pochissimi di propaganda politica sono certamente tra i più interessanti e anche importanti, come ora vedremo.

Nel 1915 Antonio Bonardi pubblicò un articolo intitolato: *Venezia città libera dell'Impero nell'immaginazione di Massimiliano I d'Asburgo*, nel quale ricostruiva questa vicenda propagandistica sulla base di due dei documenti indirizzati dall'Imperatore ai Veneziani, ritrovati presso l'Archivio di Stato di Venezia<sup>8</sup>: il

nel VD 16 (Verzeichnis der Drucke des XVI Jahrhunderts), Band 13, sotto l'intestazione ‘Maximilian I., Kaiser’.

<sup>6</sup> Si veda ad esempio la scheda presente nel catalogo *1500 circa*, citato più sotto, dove non si distinguono i due documenti.

<sup>7</sup> U. ROZZO, *La strage ignorata. I fogli volanti a stampa nell'Italia dei secoli XV e XVI*, Udine, Forum 2008.

<sup>8</sup> A. BONARDI, *Venezia città libera dell'Impero nell'immaginazione di Massimiliano I d'Asbur-*

manifesto dell'aprile 1510 e il successivo appello del 1° agosto 1511. Intanto facciamo queste aggiunte relative alle copie superstiti dei nostri fogli. Nella biblioteca del Museo Correr di Venezia, in uno dei codici del Fondo Cicogna, raccolti in una copertina rigida in pergamena, ci sono i due documenti a stampa del 1510 e 1511, mentre il foglio del 1510 è conservato anche alla Biblioteca Marciana<sup>9</sup>. Nella nota di Emmanuele Antonio Cicogna che accompagna i fogli del Correr si legge: «Proclami due rivoluzionari fatti spargere nel 1510 e 1511 da Massimiliano I negli stati della Repubblica Veneta»; per la verità non abbiamo notizia che anche il secondo foglio, quello del 1511, sia stato 'sparso' per la Repubblica di Venezia, ma è molto probabile, considerati sia il cambiamento nella presentazione materiale del messaggio, sia quello dei destinatari, come vedremo più sotto.

Cominciamo dal documento del 1510: si tratta di un foglio volante a stampa, che, date le dimensioni (375 x 520 mm)<sup>10</sup> e anche la tipologia, possiamo senz'altro qualificare come 'manifesto di propaganda politica'; si può vedere il testo nella riproduzione contenuta in un volume di Antonio Santalena ristampato nel 1977<sup>11</sup>. Si tratta di un testo lungo ben 47 righe. Bonardi segnalava che presso l'Archivio di Stato di Venezia di questo documento esisteva la copia di due tirature diverse, che si differenziavano per «uno spostamento nella composizione tipografica delle prime righe»<sup>12</sup>; il che fa pensare ad una ristampa e dunque ad un'ampia produzione del foglio.

Questo intervento del 1510, in testa al quale Massimiliano si presenta come «eleto Imperador de Romani» (visto che, diventato Imperatore nel 1493, non

go, in «Atti e memorie dell'Accademia patavina di Scienze, Lettere e Arti», XXXI, 2 (1915) pp. 127-147. La collocazione archivistica «Miscellanea atti diplomatici e privati, b. 49 n. 1617». Ringrazio l'amico Silvano Cavazza per la segnalazione di questo articolo.

<sup>9</sup> I due del Correr sono in «Ms. Cicogna 3204/1», mentre il foglio della Marciana è segnato «Rari 394». Ringrazio il dottor Piero Lucchi del Correr e la dott.ssa Orfea Granzotto della Marciana per la preziosa collaborazione.

<sup>10</sup> La copia della Marciana misura invece mm 377 x 490, e dunque appartiene a una diversa tiratura.

<sup>11</sup> A. SANTALENA, *Veneti e Imperiali. Treviso al tempo della Lega di Cambrai. Aggiornamento e documentazione fotografica di G. Netto*, Roma, Multigrafica 1977, p. 284, fig. 16. Qui si riproduce l'esemplare della Marciana.

<sup>12</sup> BONARDI, *Venezia città libera...* cit., p. 128. Il foglio del 1510 con la variante tipografica e il foglio del 1511, dell'Archivio di Stato di Venezia, recano sul retro la seguente nota: «Cancelleria segreta - Atti diplomatici restituiti dal governo austriaco nel 1868». Il documento del 1510 dell'Archivio presenta anche il sigillo in cera della cancelleria imperiale, a conferma della sua provenienza (*ivi*, p. 129).

aveva ancora ricevuto la consacrazione da parte del Papa), è rivolto «A li spectabili fideli nostri dilectissimi, Comune, populo et habitanti in la Cita de Venetia». In realtà i veri destinatari sono «li bon padri dela antiqua nobilita» che avevano fondato ed accresciuto la Repubblica, ma attualmente erano oppressi e soffocati «dala gioventu et nova ascita<sup>13</sup> nobilita imprudente, proterva, malvasa et superba». Tra le altre cose, la nuova nobiltà si era opposta al passaggio sul territorio veneto dell'Imperatore, che voleva andare a Roma per cingere la corona; aveva poi fatto assalire le terre e i castelli imperiali, tanto che Massimiliano, fortemente sollecitato dal papa, era stato costretto a prendere le armi contro «la Signoria et li Regenti gioveni et dita collectitia nobilita». Costoro hanno dimenticato gli oltre quattrocento anni di amicizia tra l'Impero, la casa d'Austria e i «bon patri antiqui veri nobili del stato lorro». Sono stati dunque i 'Giovani', violando i patti sottoscritti con il padre Federico III e lo zio arciduca Sigismondo a rendere necessaria la Lega di Cambrai contro Venezia.

Alla fine si legge: «Datae in la cita nostra imperiale de Augusta. Adi XV del messe(!) de Aprile. Lanno del Nostro signor MDX». Segue la nota manoscritta: «Ad mandatam domini Imperatoris proprium».

Insomma la 'nobiltà vecchia' di Venezia dovrebbe ribellarsi al governo dei 'Giovani'; che poi gli agenti e i partigiani, che certamente Massimiliano aveva in Venezia, lo avessero correttamente informato di una reale possibilità di insurrezione della nobiltà più antica contro il predominio dei 'Giovani' è tutto da dimostrare<sup>14</sup>. Notiamo appena l'uso di un volgare 'veneto', a dimostrazione che chi aveva steso il documento probabilmente veniva dai territori della Serenissima; del resto Antonio Bonardi aveva osservato come «L'italiano di detta epistola è molto somigliante a quello del Sanuto, cioè a quello dei tempi»<sup>15</sup>.

Bisogna anche segnalare che su questo documento (come su quello successivo), oltre alla firma del cancelliere, è stato apposto il sigillo in cera<sup>16</sup>, elementi che non solo dovevano assicurarne nel modo più autorevole l'autenticità, ma potrebbero anche aver avuto la funzione di 'autenticare' la stampa in sé, prodotto seriale e dunque bisognoso di una 'validazione' indiscutibile.

Ancora una questione non marginale: il testo presente nel X volume dei *Diarii* di Sanudo, a parte certe minime varianti grafiche, intanto corregge

<sup>13</sup> Nel testo di Sanudo: «ascrita» (col. 346).

<sup>14</sup> Per le famiglie componenti dei due partiti nobiliari vedi: «Case vecchie e case nuove nella nobiltà veneziana», in BONARDI, *Venezia città libera...* cit., pp. 143-147.

<sup>15</sup> *Ivi*, p. 129.

<sup>16</sup> *Ivi*, p. 141.

(come visto) qualche errore tipografico della stampa augustana, ma poi verso la fine manca di un breve periodo. Dopo aver assicurato il libero commercio dei Veneziani verso la Germania la stampa aggiunge: «et in ogni altro locho per tuto, si per mare, como per terra, como solevati per avanti. Dandovi anchor tute quelle liberta, exemption, franchisie, et privilegii che hano le altre cita del sacro Romano Imperio in Alemagna». Dunque si offriva a Venezia la possibilità di diventare una delle città 'libere' dell'Impero. Molto probabile allora che Sanudo riporti il testo originale della 'lettera', poi integrata con ulteriori privilegi nella sua versione a stampa. Non si può pensare ad una 'distrazione', o ad una decurtazione volontaria del cronista, che avrebbe abbreviato un testo troppo lungo.

A questo punto cerchiamo di inquadrare molto rapidamente il senso di questa aggressiva campagna 'mediatica' nei confronti di Venezia. A parte lo stato di guerra tra Venezia e l'Impero, della quale diremo subito sotto, l'intervento si spiega anche per un rilevante precedente storico: nel 1437 l'imperatore Federico III aveva nominato il doge di Venezia Vicario imperiale e Duca delle varie città della Terraferma un tempo appartenenti all'Impero; erano esplicitamente indicate Bergamo, Brescia, Treviso, Padova ecc. (ma mancavano Verona e Vicenza); per questo nelle sue rivendicazioni Massimiliano I fa riferimento a Federico III e all'arciduca Sigismondo d'Austria<sup>17</sup>. È chiaro che la situazione di guerra rilanciava le pretese e i diritti dell'Impero nei confronti di un 'feudatario' ribelle.

Dopo la grave sconfitta di Agnadello, il 14 maggio 1509, da parte delle truppe di Luigi XII, i Veneziani già alla metà di luglio di quell'anno riprendevano però Padova agli Imperiali e Massimiliano non fu in grado di riconquistarla. In questa situazione dovrebbe essere nato il documento dell'agosto 1509, che però non ho ritrovato.

Del manifesto del 1510 abbiamo detto; a mio avviso è chiaro poi che, dopo la scoperta e il sequestro di un certo numero di copie del foglio del 1510, avvenuta alla metà di luglio 1511, immediatamente l'Imperatore abbia reagito e il 1° agosto 1511 abbia fatto stampare un altro foglio, questa volta più piccolo (quindi più facilmente occultabile) e con un testo limitato rispetto al precedente, per proseguire la sua battaglia di carta contro Venezia. Ma anche con un importante cambiamento di strategia.

Ricordo intanto che il foglio del 1° agosto 1511 da Innsbruck è stato espo-

<sup>17</sup> Vedi la nota di G. NETTO in SANTALENA, *Veneti e Imperiali...* cit., p. 249.

sto nella mostra che la città di Bressanone ha dedicato nell'anno 2000 a quello straordinario personaggio che fu Nicolò Cusano, suo vescovo per alcuni anni, con relativa scheda nel catalogo: *1500 circa. Landesausstellung 2000. Mostra storica*<sup>18</sup>, ma il volantino è stato riprodotto anche nel catalogo dell'altra importante esposizione, tenutasi a Gorizia, *Divus Maximilianus. Una contea per i Goriziani 1500-1619*<sup>19</sup>: in entrambi i casi era la copia del Museo Correr di Venezia<sup>20</sup>. Si tratta di un foglio di 230 x 360 mm, poco più delle dimensioni di un attuale foglio A4: per questo possiamo parlare di un volantino.

Questo «vero e proprio rescritto imperiale a stampa», come lo ha definito Silvano Cavazza<sup>21</sup>, è di sole 20 righe e dà un bel rilievo al nome dell'imperatore «MAXIMILIANO», all'inizio del testo. La minore estensione forse era anche un'opportuna scelta propagandistica per rendere più facilmente memorizzabile il messaggio, anche perché ora cambia il destinatario principale, che è il 'popolo veneziano'.

Massimiliano indica subito chiaramente a chi si rivolge «A voi tuti et chaduno de Venetia: soli Popolari: gratia nostra et ogne bene»: dunque i destinatari sono i «soli» 'popolani' di Venezia, «Considerando la antiqua Servitu oppressione et tyrannide, in la quale longamente voi del Populo de Venetia seti stato: per la insatiabile cupidita et avaritia de li chiamati Zentilhomeni et Signorezanti de ditta Cita de Venetia». Fallito il tentativo di creare una rottura tra di due gruppi dei nobili, forse si può puntare sul malcontento popolare.

L'Imperatore dichiara dunque di aver preso le armi per liberare il popolo dai nobili, tutti oppressori e che la guerra non cesserà prima della vittoria; assicura però che dopo la sconfitta degli aristocratici garantirà ai proprietari appartenenti al popolo(!) il possesso di «case, palazi, decime, fundi, possessione et de qualunque sorte beni, quali per el passato aveti posseduto in terra ferma». E non è avaro di promesse, non solo assicurando la liberazione dall'insopportabile oppressione e offrendo «uffici, privilegi et altri beneficii», ma anche la partecipazione al governo della Signoria «in siema con li altri, ne da quello siate esclusi como seti stato per lo passato». Alla fine si legge: «Da-

<sup>18</sup> I dati editoriali del catalogo sono: Innsbruck-Milano, Skira 2000, p. 512, scheda n. 3-3-2.

<sup>19</sup> S. CAVAZZA (a cura di), *Divus Maximilianus*, Mariano del Friuli, Comune di Gorizia - Edizioni della Laguna 2002, p. 135.

<sup>20</sup> Nel catalogo *Ausstellung Maximilian I. Innsbruck* si indica come collocazione il «Cod. Cicogna 2281», che però non corrisponde.

<sup>21</sup> S. CAVAZZA, *La formazione della contea asburgica*, in *Divus Maximilianus... cit.*, p. 135.



tum in oppido nostro Inspruk a di primo de Augusto Anno domini etc. MDXI».

Come dichiara la scheda del catalogo *1500 circa*: «Il testo riassume in forma popolare i motivi più ricorrenti della polemica contro la ‘tirannide’ veneziana elaborati dagli umanisti tedeschi presso la corte di Massimiliano I agli inizi del secolo»<sup>22</sup>. Se in quella circostanza gli appelli al popolo veneziano e veneto perché si rivoltasse contro la Repubblica aristocratica non ebbero alcun effetto, certo questi interventi sono tra i primi esempi di uso della controinformazione tramite la stampa nel corso dei conflitti politici o religiosi del Cinquecento.

Probabilmente Massimiliano puntava e contava anche su simpatizzanti suoi e ‘nemici di Venezia’ presenti nei territori di Terraferma, ad esempio quelli attivi in una regione come il Friuli, solo dal 1420 entrato a far parte della Repubblica Serenissima e da sempre geloso della sua antica autonomia, sotto il governo anche civile dei Patriarchi di Aquileia. Del resto, solo pochi mesi prima del secondo appello di Massimiliano I, c’era stata ad Udine la strage della *zobia grassa* (il 27 febbraio, Giovedì grasso), quando Antonio Savorgnan e la fazione degli ‘zamberlani’, (cioè i filoveneziani) con migliaia di contadini e popolani avevano assalito e messo a fuoco i palazzi e le case degli ‘strumieri’, cioè i nobili, feudatari e cittadini, filoimperiali, parecchi dei quali erano stati messi a morte<sup>23</sup>.

A quel tempo gli aristocratici e i borghesi friulani che volevano fare carriera, di fronte alle chiusure veneziane nei confronti dei ‘provinciali’, dovevano lasciare la Patria per altre regioni italiane, o per i domini austriaci, dove spesso trovavano ottima accoglienza e posti di prestigio. Come ha scritto recentemente Cesare Scalon: «La nobiltà locale era esclusa non solo dalla gestione del potere dello stato, ma anche dalle maggiori cariche ecclesiastiche. A partire dalla conquista veneziana non ci fu neppure uno tra i patriarchi di Aquileia o i vescovi di Concordia che non fosse stato scelto tra i membri della nobiltà veneziana»<sup>24</sup>.

Per chiudere sui nostri fogli a stampa: impossibile valutare le loro tirature, ma, dato lo specifico interesse imperiale a farli circolare il più possibile in

<sup>22</sup> *1500 circa...* cit., p. 512 scheda n. 3-3-2.

<sup>23</sup> Vedi F. BIANCO, *La crudel zobia grassa. Rivolte contadine e faide nobiliari in Friuli tra '400 e '500*, Udine, La Biblioteca del Messaggero Veneto 2004; in appendice, alle pp. 126-223 è riprodotta la *Historia della crudel zobia grassa* di Gregorio Amaseo.

<sup>24</sup> C. SCALON, *Introduzione*, in C. SCALON - C. GRIGGIO - U. ROZZO (a cura di), *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani. 2. L'età veneta*, Udine, Forum 2009, p. 60.

**MAXIMILIANO** per la gratia de dio / Eletto Imperatore de Romani : sempre Augusto : de Germania Hungaria Dalmatia Croatia zc. Re: Archiducha de Austria: Duca de Borgogna de Brabantia zc. Conte Palatino zc. A voi tuti et chaduno de Venetia: foli Popolari: gratia nostra et ogne bene Considerado la antiqua Seruitu oppressione et tyrānide in laquale longamente voi del Populo de Venetia feti stato: per la infatiabile cupidita et auaritia de li chiamati Zentilhomini et Signorezanti de ditte Cita de Venetia: hauemo iudicato esser cōueniente ala Imperial clementia et inclinatioe nostra naturale che per liberation de tanta vostra insupportabile oppressione prendiamo le arme contra essi Signorezanti de Venetia: ne siamo per abandonar questa impresa fin a tanto che non habiamo abafsato tanta lor superbia: a beneficio cōmodo et augmēto vostro Per tanto cola rasoncuele ne pare che anchora voi del Populo antedicto recognoscendo quella nostra impresa per gratia singulare ve demonstrati voluntosi de questa nostra liberatione et con quelli modi et vie che ben ve occurrerano ve sforzati monstrarui verso nui fidelissimi et de li nostri beneficii benemeriti. Pensando et considerado che se questa vostra liberatione non douesse sequire tanta faria la lor superbia et vana persuasione che fra pocho tempo voi con la substantia et faculta vostre remaneretis per essi al tuto destrutti et ruinati Ma se con fede et obseruantia voi fareti quello che de voi speramo venendo in deditioe nostra le Cita/Castelli et Ville quale hora sono posseduti per essi Signorezanti. Per tenor de le presente ve promettemo de lassare liberamente et senza molestia alchuna godere posseder et ad ogni vostro piacimēto disporre case palazi decime fundi possessioe et de qualunche forte beni quali per el passato haueti posseduto in terra ferma Promittendoui anchora in exemptione officii priuilegij et altri beneficii esserui secundo el costume nostro liberalissimi et che per lo auenir habiati in la Cita de Venetia el gouerno in siema con li altri ne da quello siati excludi como feti stato per lo passato: In fede del che hauemo fato far le presente lettere: le qual con lo Sigillo nostro Sigillate ve mandamo. Datū in oppido nostro Inspruk a di primo de Augusto Anno domini zc. M. D. xi. del regno nostro Romano. xxvi. et de Hungaria. xxii.

*Imperatoris Augusti*  
*Imperatoris Augusti*

*J. R. Rogner*

Il volantino di Massimiliano I del 1511.

‘territorio nemico’, è probabile siano state alte, forse di qualche centinaio di esemplari; non deve però sorprendere la loro rarefazione, quasi fino alla scomparsa: è documentato che le autorità veneziane si siano affrettate a farne incetta, per poterli subito distruggere, dato il pericolo che comunque potevano rappresentare per la vita interna della Repubblica. A buon conto, a proposito dei rapporti di Massimiliano I con la realtà politica italiana, per completezza ricordo che esiste anche una *plaquette* di cc. 6 non numerate con un suo appello *ad principes populosque Italiae* lanciato verso il 1518<sup>25</sup>.

Dunque: fogli volanti a stampa, sparsi e fragilissimi, che però, se conosciuti, spesso offrono contributi importanti di informazione nei più diversi settori e sui più svariati temi, talvolta anche cambiando conoscenze che risultavano acquisite, mentre la loro perdita ci priverebbe (e spesso ci priva) di tessere essenziali per la comprensione di piccoli o grandi avvenimenti e personaggi.

<sup>25</sup> L'unica copia nota è conservata alla Biblioteca Estense di Modena.